

LITURGIA PENITENZIALE

IL combattimento spirituale

Canto: Canterò un canto nuovo

Guida: Il 16 ottobre 1889 il diciassettenne Luigi Orione, dopo le esperienze apparentemente fallimentari presso i Padri Francescani di Voghera e i Salesiani dell'Oratorio di Valdocco, entra nel seminario diocesano di Tortona e viene accolto da Don Ambrogio Daffra, rettore del seminario, ma quel primo impatto non è molto felice, come ci riferisce lui stesso:

Letf.1: «Nel dopo pranzo cominciarono a venire i chierici e allora, man mano che venivano, mi attorniavano e mi facevano varie domande. Uno mi disse: "Vieni che usciamo e andiamo a pacià", ossia a mangiare all'osteria. Io, che avevo avuto da Don Bosco un senso così elevato del prete, dissi subito che non vi sarei andato. Allora cominciarono a scherzarmi e presero delle patate marce che stavano in un angolo e me le tirarono addosso e mi sporcarono la veste pulita. Sentivo un frasario così banale e un clima così diverso dal clima dell'Oratorio che, mentre all'Oratorio ero tutto vivacità, lì mi rinchiusi in me stesso. Si andò nella sala da studio e io mi misi a piangere nascostamente. Passò per caso, a fare il giro delle sale da studio, Don Daffra che, vedutomi triste, mi si avvicinò – lui che mi aveva messo la veste – e mi vide con gli occhi gonfi di pianto. Allora mi chiamò con sé e mi condusse su in camera sua e mi disse: "Che hai?". E io gli risposi: "Voglio andare a casa". Egli mi consolò, mi acquetò e così rimasi».

Guida: Don Orione trascorre in seminario circa un anno. Il 21 maggio 1890, «**dopo sei mesi di lotta**», prende una risoluzione di sofferza e totalitaria opzione di seguire Cristo Crocifisso, come testimonia una sua lettera all'amico seminarista Vincenzo Guido:

Letf.1: «Carissimo fratello in Gesù Cristo... Dopo sei mesi di lotta, Gesù ha vinto e trionfa sul mio cuore. Come ad amico carissimo, sono a darti a tal nuova, che ti empirà l'anima di consolazione. Non sono più del mondo. Oggi, 21 maggio, l'ho abbandonato per abbracciarmi alla croce di Gesù Cristo e seguirlo ovunque Egli vada. Ciò nonostante tutto il mio corpo resterà ancora a divertimento del mondo insino a che piacerà a Nostro Signore portarselo altrove. Ringrazia con me Sua Divina Maestà, e pregala ad infiammarmi di carità e di beneplacito ai suoi voleri. Addio, o mondo, addio, o parrocchia... addio, o paese... o parenti, addio! Addio, o passato..., o mia libertà... o mia volontà. O robe mie... addio e addio! O mondo, o carne, o demonio, io ripudio e vi abbandono per virtù dello Spirito Santo... vi do un calcio e a voi rinunzio per seguir Gesù Cristo... e in eterno io vi lascio in nome ed a gloria del mio Signore. Addio! prega per me peccatore. Gesù viva! Gesù trionfi! Il povero servo di Gesù Cristo. Ch. Maria Luigi di Gesù, delle anime e del Papa».

Guida: Tutta la storia del mondo è vista nella Scrittura come una grande lotta, un vero e proprio combattimento spirituale. Possiamo leggere questa lotta come un conflitto di mentalità: Dio al centro oppure l'uomo al centro. Sullo sfondo c'è un avversario che continuamente insidia l'uomo mascherandogli la verità. Lo conferma l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse:

Sac.: «Scoppiò una guerra nel cielo; Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli» (Ap 12,7-9).

Guida: E' questa l'intenzione dell'avversario: impadronirsi del cuore prima che delle azioni. Satana ha di mira il cuore dell'uomo e nessun cuore umano è esente dal suo attacco. Il dono di Dio fa traboccare il cuore di gioia, di entusiasmo, di creatività, di voglia di donarsi; l'avversario, invece, tende a riempire il cuore di amarezza, di paura, di calcolo, di disgusto e di continue menzogne.

Sac.: Leggiamo nel Vangelo di Matteo (13, 24-26): *“Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania”*.

Guida: Non c'è tregua tra luce e tenebre: si affrontano notte e giorno, dal mattino alla sera e dalla sera alla mattina. Quando ti alzi, la lotta è già presso il tuo letto, e non ti abbandona neppure di notte; si svolge anzitutto dentro di noi che siamo il primo campo dove sono seminati il buon grano e la zizzania, e ad essa dobbiamo prepararci ogni giorno con cuore rinnovato. Non c'è tentazione, non c'è prova che venga risparmiata a chi vive il Vangelo.

Lett. 2: La vita del cristiano è dunque una milizia e ci vogliono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e per annunciare la verità del Vangelo. Ma questa lotta è bellissima, perché quando il Signore vince in ogni passo della nostra vita, ci dà una gioia e una felicità grande. Non si tratta di un semplice scontro ma di un combattimento continuo contro il «principe delle tenebre». Si tratta della lotta quotidiana contro la mondanità e contro l'invidia, la lussuria, la gola, la superbia, l'orgoglio, la gelosia, tutte passioni che sono le ferite del peccato originale. La salvezza che ci dà Gesù è gratuita, ma tu devi difenderla! E, come scrive Paolo, per farlo bisogna «indossare l'armatura di Dio», perché non si può pensare a una vita spirituale, a una vita cristiana senza resistere alle tentazioni, senza lottare contro il demonio. È una lotta tra il bene e il male: fra il bene che lo Spirito Santo ci ispira di fare e il male che ci ispira lo spirito cattivo. È una lotta. Una lotta per tutti noi. A poco a poco che ci avviciniamo a Gesù, gli spiriti impuri cercano di impedirci di avvicinarci ulteriormente a Lui, *ci fanno la guerra!* Quando il Padre attira la gente a Gesù, c'è un altro che attira in modo contrario e ti fa la guerra *dentro!* E per questo Paolo parla della vita cristiana come di una lotta: una lotta di tutti i giorni. Una lotta!”.

Lett.3: Del resto anche la vita di Gesù è stata una lotta: lui è venuto per vincere il male, per vincere il principe di questo mondo, per vincere il demonio. Gesù ha lottato con il demonio che lo ha tentato tante volte e ha sentito nella sua vita le tentazioni e anche le persecuzioni. Così anche noi cristiani che vogliamo seguire Gesù, e che per mezzo del battesimo siamo proprio nella strada di Gesù, dobbiamo conoscere bene questa verità: anche noi siamo tentati, anche noi siamo oggetto dell'attacco del demonio. Questo avviene perché lo spirito del male non vuole la nostra santità, non vuole la testimonianza cristiana, non vuole che noi siamo discepoli di Gesù.

Qualcuno di voi — forse, non so — può dire: “Ma padre, che antico è lei, parlare del diavolo nel secolo ventunesimo!” Guardate che il diavolo c'è! Il diavolo c'è anche nel secolo ventunesimo. E non dobbiamo essere ingenui. Dobbiamo imparare dal Vangelo come fare la lotta contro di lui. Pertanto, per sapere di essere nel giusto cammino, devi lottare! Sentire il cuore che lotta, perché Gesù vinca.

Sac.: Ci farà bene chiederci: “Io sento questa lotta nel mio cuore? Fra la comodità o il servizio agli altri, fra divertirmi un po' o fare preghiera e adorare il Padre, fra una cosa e l'altra, sento la lotta? Sento la lotta tra la voglia di fare il bene e qualcosa che mi ferma?” Ognuno di noi cerchi nel suo cuore come va la situazione lì. E chiediamo al Signore di essere cristiani che sappiamo discernere cosa succede nel proprio cuore e scegliere bene la strada sulla quale il Padre ci attira a Gesù.

Guida: Insieme (PREGHIERA DEI PADRI DEL DESERTO, V sec.)

Signore, mio Dio,
nella mia lotta sii tu a lottare!
Sono un uomo fragile e debole,
oppresso dalle tentazioni, sedotto da suggestioni.

Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!

Signore, tuo Figlio Gesù ha subito egli pure le tentazioni,
ha lottato contro il demonio e lo ha vinto
con la forza dello Spirito Santo e della tua Parola.

Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!

Senza la tua forza, io sono vinto.
Dammi l'armatura per resistere e combattere,
la corazza della carità, l'elmo della speranza,
lo scudo della fede, la spada che è la tua Parola.

Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi.

Signore, io so che Gesù è accanto a me nella lotta
e che con lui riporterò la vittoria su ogni insidia del Nemico.

**Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi.
Amen**

Lett.4: Gesù ci offre alcuni criteri per capire questa presenza dello spirito cattivo e come reagire. Come fare quando ci sono le tentazioni? Quando entra il diavolo per disturbarci? Il primo criterio che il vangelo ci offre è questo: non si può ottenere la vittoria sul male, sul diavolo, a metà.

Sac.: Dice Gesù: "O sei con me o sei contro di me; chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me disperde". O sei con Gesù o sei contro Gesù. E su questo punto non ci sono sfumature. C'è una lotta, una lotta in cui è in gioco la salvezza eterna di tutti noi. E non ci sono alternative. No! O sei con Gesù o sei contro. E questo è uno dei criteri.

Lett.4: Come fare quindi per evitare che questo accada? E' importante conoscere cosa succede dentro di noi. Come si fa, questo? Prima di finire la giornata, prenditi due o tre minuti e nel silenzio chiediti: cosa è successo oggi di importante dentro di me? Quali cose sono passate oggi attraverso il mio cuore? Oh, sì, ho avuto un po' di odio lì e ho parlato là; ho fatto quell'opera di carità... Chi ti ha aiutato a fare queste cose, sia le brutte, sia le buone? Chi ti ha ispirato queste cose? Lo Spirito Santo o lo spirito cattivo? E' importante farci queste domande, per conoscere cosa succede dentro di noi. Alle volte sappiamo cosa succede nel quartiere, cosa succede nella casa dei vicini, ma non sappiamo cosa succede dentro di noi. Bisogna avere un cuore raccolto, un cuore nel quale riusciamo ad essere consapevoli di «cosa succede». E' la pratica tanto antica ma buona, dell'esame di coscienza. E' un esercizio importante, una vera e propria grazia che può aiutarci a essere dei buoni custodi. Perché i diavoli tornano, sempre. Anche alla fine della vita.

Sac.: Un secondo criterio è la vigilanza. San Pietro, nella sua prima lettera, così ci esorta: "Siate sobri, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen!".

Lett.5: Facciamo bene la guardia al nostro cuore? Lo custodiamo dai continui tentativi del demonio di entrarvi e prendervi dimora? Occorre custodire il cuore, questo tesoro dove abita lo Spirito Santo, perché non entrino gli altri spiriti. E bisogna farlo come si custodisce una casa, a chiave. Del resto, nelle nostre case utilizziamo tanti mezzi di sicurezza per difenderci dai ladri. Facciamo lo stesso con il nostro cuore? Oppure lasciamo la porta aperta? Bisogna *vigilare*, perché il demonio, anche se è stato cacciato via col battesimo, torna. E' più furbo di una volpe, è astuto, e cerca il modo di riprendere possesso di quella casa, di quell'anima.

Ecco allora la necessità di un'attenzione continua. Occorre sempre chiedersi: "Cosa succede lì, dentro di noi?". Possiamo farci la domanda: "Io vigilo su di me? Sul mio cuore? Sui miei sentimenti? Sui miei pensieri? Custodisco il tesoro della grazia? Custodisco la presenza dello Spirito Santo in me?". Il demonio, infatti, non si scoraggia mai, ha pazienza e torna continuamente, perché lui non lascia facilmente le anime che vuole per sé. Quante volte entrano nel cuore i cattivi pensieri, le cattive intenzioni, le gelosie, le invidie. Tante cose, che entrano. Ma chi ha aperto quella porta? Da dove sono entrati? E se non ci accorgiamo di chi facciamo entrare nel nostro cuore, questo diviene una piazza, dove tutti vanno e vengono. Viene a mancarvi l'intimità. E lì il Signore non può parlare e nemmeno essere ascoltato.

Attenti, però, a volte il diavolo fa "l'educato": bussa alla porta, chiede permesso... e questi spiriti cattivi "educati" sono peggiori dei primi, perché tu non sai di averli in casa, ti persuadono e ti portano sulla strada della mediocrità, ti fanno un "tiepido" sulla strada della mondanità. E così facendo cadiamo nella mediocrità spirituale. E lo spirito del mondo ci rovina, ci corrompe da dentro. Nell'esame di coscienza chiediamoci: "Cosa succede nel mio cuore? Perché sono così tiepido, così mediocre?"

Sac.: Un terzo criterio è l'umiltà. L'umiltà è la via che conduce a Dio. Leggiamo infatti nella prima lettera di Pietro: "*Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili*".

Anche la parabola del fariseo e del pubblicano ci illumina: «*Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.*

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Let.6: Il *pubblicano*, sta a distanza. Rimane in fondo. Ma proprio quella distanza, che manifesta il suo essere peccatore rispetto alla santità di Dio, è ciò che gli permette di fare l'esperienza dell'abbraccio benedicente e misericordioso del Padre. Dio può raggiungerlo proprio perché, restando a distanza, quell'uomo gli ha fatto spazio. Fermandosi in fondo al tempio, si riconosce in verità così com'è, peccatore, di fronte a Dio: distante, e in questo modo permette che Dio si avvicini a lui.

Per avvicinarsi a Dio, bisogna dire al Signore: "Io sono il primo dei peccatori, e se non sono caduto nella sporcizia più grande è perché la tua misericordia mi ha preso per mano. Grazie a Te, Signore, io sono vivo, grazie a Te, Signore, io non mi sono distrutto con il peccato". Dio può accorciare le distanze con noi quando con onestà, senza infingimenti, gli portiamo la nostra fragilità. Dio è così: ci aspetta *in fondo*. Ci aspetta lì. Quando ci confessiamo, ci mettiamo in fondo, come il pubblicano, per riconoscere anche noi la distanza che ci separa tra ciò che Dio ha sognato per la nostra vita e ciò che realmente siamo ogni giorno: dei poveracci.

Sac.: In silenzio, ripetiamo per qualche istante, col cuore pentito e fiducioso: ***o Dio, abbi pietà di me, peccatore.*** In silenzio. Ognuno lo ripeta nel suo cuore. ***O Dio, abbi pietà di me, peccatore (pausa di silenzio).*** In questo atto di pentimento e di fiducia ci apriremo alla gioia del dono più grande: la misericordia di Dio.

Guida: vogliamo ora affidarci alla Madonna, deponendo ai suoi piedi una CHIAVE. Con fiducia le chiediamo di custodire la porta del nostro cuore, perché sotto la sua protezione la vittoria è certa e il male non avrà in noi l'ultima parola.

Preghiamo insieme: *«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine Gloriosa e Benedetta».*

Let.7: Nel Battesimo la tua vita è stata immersa nel mistero della Trinità e tu appartieni a Gesù. E se un giorno ti prendesse lo spavento, o tu pensassi che il male è troppo grande per essere sfidato, pensa semplicemente che Gesù vive in te. Guarda il Crocifisso: è il nostro segno di vittoria, perché Dio ha vinto lì! E questa vittoria della Croce ci fa andare avanti sempre, sempre, sempre...

Se sbagli, rialzati: nulla è più umano che commettere errori. E quegli stessi peccati non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi peccati. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio ti ama.

Canto: Tutto è possibile (*Segue confessione sacramentale*)

Guida: Abbiamo la certezza di non essere soli in questa lotta, perché il Signore ha affidato agli arcangeli il compito di difendere l'uomo. Il Signore manda i suoi angeli per accompagnarci sulla strada della vita. Oggi, in modo particolare, vogliamo ringraziare san Michele per questo lavoro che fa per la Chiesa e per ognuno di noi, e gli chiediamo di continuare a difenderci. Il diavolo dice: "Quest'anima è mia, e la porto con me". E Michele gli fa la guerra, il Signore gli chiese di fare la guerra: per noi che siamo in cammino, in questa vita nostra, verso il cielo. Michele ci aiuta a fare la guerra al demonio, a non lasciarci sedurre da questo spirito maligno che ci inganna con le seduzioni. Il Signore ha dato questo compito di lottare e vincere principalmente agli angeli.

Sac.: Michele, aiutaci nella lotta! Ognuno sa quale lotta ha nella propria vita oggi, ognuno di noi sa la lotta principale, quella che fa rischiare la salvezza. (in silenzio, presentiamola a San Michele, perché lotti per noi). Recitiamo spesso quella preghiera antica ma tanto bella all'arcangelo Michele, perché continui a lottare per difendere il mistero più grande dell'umanità: che il Verbo si è fatto uomo, è morto ed è risorto per noi. **Questa è la nostra fede. Questo è il nostro tesoro.** E all'arcangelo Michele chiediamo di continuare a lottare, di custodirlo per noi e in noi.

Canto finale

